

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0330

Domenica 17.06.2007

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AD ASSISI IN OCCASIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA CONVERSIONE DI SAN FRANCESCO (17 GIUGNO 2007) - II

◆ VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AD ASSISI IN OCCASIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA CONVERSIONE DI SAN FRANCESCO (17 GIUGNO 2007) - II

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AD ASSISI IN OCCASIONE DELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA CONVERSIONE DI SAN FRANCESCO (17 GIUGNO 2007) - II

● INCONTRO CON LE SUORE CLARISSE CAPPUCINE TEDESCHE DEL MONASTERO DELLA SANTA CROCE

● INCONTRO CON I PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI E CON LA COMUNITÀ DEL SACRO CONVENTO, NELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO

● INCONTRO CON LE SUORE CLARISSE CAPPUCINE TEDESCHE DEL MONASTERO DELLA SANTA CROCE

SALUTO DEL SANTO PADRE TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Alle ore 16, nella Sala Capitolare del Sacro Convento, il Santo Padre Benedetto XVI incontra le Suore Clarisse Cappuccine Tedesche del Monastero della Santa Croce in Assisi e rivolge loro le parole di saluto che riportiamo di seguito:

Liebe Schwestern,

als wir miteinander, Bischof Sorrentino und ich, diesen Besuch vereinbart haben, habe ich gleich gesagt: »Ich muß aber die bayerischen, die deutschen Kapuzinerinnen sehen.« Die gehören für mich ganz fest zu Assisi, und ich habe so viele schöne Erinnerungen an die Begegnungen in ihrem Haus, vor und nach dem Erdbeben, daß für mich ein Besuch in Assisi ohne Begegnung mit den Kapuzinerinnen, den deutschen, wirklich nur ein halbes Assisi-Erlebnis gewesen wäre. So freue ich mich: Wir sind hier beieinander, fast wie wenn wir in Ihrem eigenen Kloster wären. Ich bin sehr dankbar und glücklich, daß die Vorsehung vor Jahrhunderten dieses Kloster in Gang gebracht hat, daß es immer wieder lebt, daß aus den deutschen Landen, besonders aus den bayerischen Landen, immer wieder junge Menschen hierherkommen und in Gemeinschaft mit dem hl. Franziskus den Weg des Herrn gehen: den Weg der Armut, der Keuschheit, des Gehorsams, vor allem der Weg der Liebe zu Christus und zu seiner Kirche.

Ich weiß, daß Sie viel für mich und für die ganze Kirche beten. Das ist für mich ständig eine Stärkung, zu wissen, daß hinter mir so viele betende Menschen stehen, so viele liebe betende Schwestern stehen, die meine Arbeit von innen her mittragen. So ist es mir auch ein Bedürfnis, ein Wort des Dankes dafür zu sagen. Wir feiern in diesem Jahr die Konversion, die Bekehrung, des hl. Franziskus. Wir wissen, daß wir immer wieder der Bekehrung bedürfen, daß wir ein Leben lang in dem oft mühsamen, aber immer wieder auch schönen Aufstieg der Bekehrungen sind, daß wir so Tag um Tag dem Herrn näherkommen. Der hl. Franziskus zeigt es uns auch, wie er in seinem Leben von dieser ersten tiefen Begegnung mit dem Gekreuzigten in »San Damiano« an immer mehr hineingewachsen ist in die Gemeinschaft mit Christus, bis er in der Stigmatisierung völlig mit ihm eins geworden ist. Darum suchen wir, darum ringen wir, daß wir immer mehr seine Stimme hören, daß sie immer mehr in unser Herz eindringt, daß sie immer mehr unser Leben formt und daß wir so von innen her ihm ähnlich werden, daß in uns die Kirche lebendig sei. Wie Maria lebendige Kirche in Person war, so werdet Ihr durch Euer Beten, Glauben, Hoffen und Lieben lebendige Kirche und gerade so eins mit dem einen Herrn. Vergelt's Gott für alles. Ich bin dem Herrn wirklich dankbar, daß wir uns hier sehen durften.

Wir haben auch ein kleines Geschenk. (Ich sage natürlich Vergelt's Gott für die Blumen!) Wir haben ein Bild der Gottesmutter mitgebracht, das dann an den Besuch erinnern soll, bei dem wir uns hier begegnen durften.

Ich glaube ich darf noch ein Lied hören... (*Gesang der Schwestern*) Vergelt's Gott! Das ist ein Lied, das wir im Traunsteiner Seminar auch oft gesungen haben und das mich wieder in meine frühe Jugend zurückversetzt und so die ganze Freude am Herrn und an der Muttergottes wieder spüren läßt, die wir damals und jetzt in uns getragen haben und tragen. Ich darf noch den Segen geben.

[00904-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Care Sorelle,

quando insieme, il Vescovo Sorrentino ed io, abbiamo concordato questa visita, ho detto subito: «Devo incontrare le Cappuccine bavaresi, le Cappuccine tedesche». Per me esse fanno profondamente parte di Assisi ed io serbo così tanti bei ricordi degli incontri avuti nella loro Casa, prima e dopo il terremoto, che per me una visita ad Assisi senza un incontro con le Cappuccine, quelle tedesche, sarebbe stata un'esperienza di Assisi solo a metà. Dunque mi rallegro: stiamo qui insieme, quasi come se fossimo nel vostro Convento. Sono molto grato e lieto per il fatto che, secoli fa, la Provvidenza abbia avviato questo convento, che esso continui a vivere, che dalla terra tedesca, in particolare dalla terra bavarese, giovani ragazze giungano sempre di nuovo qui e percorrano, in comunione con san Francesco, la via del Signore: la via della povertà, della castità, dell'obbedienza, soprattutto la via dell'amore per Cristo e per la sua Chiesa.

So che pregate molto per me e per tutta la Chiesa. Sapere che dietro di me ci sono tante persone oranti, tante care suore che pregano e sostengono la mia opera dall'interno, costituisce per me un costante rafforzamento.

Quindi per me è anche un bisogno dire una parola di ringraziamento per questo. Quest'anno celebriamo la conversione di san Francesco. Sappiamo di avere sempre bisogno di conversione; sappiamo che per tutta la vita ci troviamo nell'ascesa, spesso faticosa ma sempre anche bella, di successive conversioni; sappiamo che, in questo modo, giorno dopo giorno ci avviciniamo di più al Signore. San Francesco ci mostra anche come nella sua vita, a partire da questo primo profondo incontro con il Crocifisso di «San Damiano», abbia maturato sempre di più la comunione con Cristo, fino a diventare una cosa sola con Lui nell'evento delle stigmate. Per questo cerchiamo, per questo lottiamo: per ascoltare sempre meglio la sua voce, perché essa penetri sempre di più nel nostro cuore, plasmi sempre di più la nostra vita, cosicché noi diventiamo dall'interno simili a Lui e in noi la Chiesa sia viva. Come Maria nella sua persona era Chiesa vivente, così attraverso il vostro pregare, credere, sperare ed amare diventate Chiesa viva e, in questo modo, una cosa sola con l'unico Signore. Grazie per tutto. Sono veramente grato al Signore che ci siamo potuti qui vedere.

Abbiamo anche un piccolo dono. (Dico naturalmente grazie per i fiori!) Abbiamo portato un'immagine della Madonna, che ricorderà la visita, durante la quale ci siamo incontrati.

Credo di poter ascoltare ancora un canto... (*qui viene eseguito un canto*) Grazie! È un canto che spesso abbiamo intonato nel seminario di Traunstein e che mi riporta alla mia prima giovinezza, facendomi così percepire tutta la gioia per il Signore e per la Madre di Dio che, come allora ancora adesso, portiamo nel nostro cuore. Ora posso impartirvi la mia benedizione.

[00904-01.01] [Testo originale: Tedesco]

• INCONTRO CON I PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI E CON LA COMUNITÀ DEL SACRO CONVENTO, NELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO

Alle ore 16.15, nella Basilica Superiore di San Francesco, il Papa incontra i partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine Francescano dei Frati Minori Conventuali, con la Comunità del Sacro Convento e consegna ai Padri Capitolari il Messaggio che pubblichiamo di seguito:

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al Rev.mo P. MARCO TASCA
Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

È con grande gioia che porgo il mio saluto a Lei, Rev.mo Padre, e a tutti i Frati Minori Conventuali, convenuti in Assisi per il 199 Capitolo Generale. Sono lieto di farlo in questa Basilica papale in cui splendide opere d'arte raccontano le meraviglie di grazia che il Signore ha compiuto in San Francesco.

Trovo provvidenziale che ciò avvenga nel contesto dell'VIII centenario della conversione di Francesco. Con la mia odierna Visita, infatti, ho voluto sottolineare il significato di questo evento, al quale occorre sempre ritornare, per comprendere Francesco e il suo messaggio. Egli stesso, quasi a sintetizzare con una sola parola la sua vicenda interiore, non trovò concetto più pregnante di quello di "penitenza": "Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così" (*Testamento*, 1: FF 110). Egli dunque si percepì essenzialmente come un "penitente", in stato, per così dire, di conversione permanente. Abbandonandosi all'azione dello Spirito, Francesco si convertì sempre più a Cristo, trasformandosi in un'immagine viva di Lui, sulle vie della povertà, della carità, della missione.

A voi dunque il compito di testimoniare con slancio e coerenza il suo messaggio! Siete chiamati a farlo con quella sintonia ecclesiale che contraddistinse Francesco nel suo rapporto con il Vicario di Cristo e con tutti i Pastori della Chiesa. A tal proposito, vi sono grato per la pronta obbedienza con cui, insieme con i Frati Minori, corrispondendo allo speciale legame di affetto che da sempre vi lega alla Sede Apostolica, avete accolto le disposizioni del Motu Proprio *Totius Orbis* circa i nuovi rapporti delle due Basiliche Papali di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli con questa Chiesa particolare che al Poverello diede i natali e che tanta parte ebbe nella sua vita.

Un saluto speciale rivolgo a Lei, Fra Marco Tasca, che la fiducia dei Confratelli ha chiamato all'impegnativo compito di Ministro Generale. Le sia di buon auspicio anche la ricorrenza dei 750 anni dall'elezione di San Bonaventura quale ministro dell'Ordine. Sull'esempio di San Francesco e di San Bonaventura, insieme con i Definitori eletti, possa Ella guidare con saggia prudenza la grande Famiglia dell'Ordine nella fedeltà alle radici dell'esperienza francescana e nell'attenzione ai "segni dei tempi".

L'evento del Capitolo Generale raccoglie Frati provenienti da tanti paesi e culture diverse per ascoltarsi e parlarsi vicendevolmente mediante l'unico linguaggio dello Spirito, rendendo così viva la memoria della santità di Francesco. E', questa, un'occasione davvero straordinaria per condividere le "cose meravigliose" che Dio opera anche oggi attraverso i figli del Poverello sparsi nel mondo. Auspico pertanto che i Capitolari, mentre ringraziano Dio per lo sviluppo dell'Ordine soprattutto nei paesi di missione, profittino di questo confronto per interrogarsi su quanto lo Spirito chiede loro per continuare ad annunciare con passione, sulle orme del serafico Padre, il Regno di Dio in questa parte iniziale del terzo millennio cristiano.

Ho appreso con interesse che, come tema centrale di riflessione durante i giorni dell'assemblea capitolare, è stato scelto quello della formazione per la missione, sottolineando che tale formazione non è data mai una volta per tutte, ma è da considerare piuttosto come un cammino permanente. Si tratta in effetti di un percorso con molteplici dimensioni, ma centrato sulla capacità di lasciarsi plasmare dallo Spirito, per essere pronti ad andare dovunque Egli chiami. Alla base non può che esserci l'ascolto della Parola in un clima di intensa e continua preghiera. Solo a questa condizione si possono cogliere le vere necessità degli uomini e delle donne del nostro tempo, offrendo ad essi risposte attinte alla sapienza di Dio e annunciando quello che si è profondamente sperimentato nella propria vita.

E' necessario che la grande Famiglia dei Frati Minori Conventuali si lasci ancora sospingere dalla parola che Francesco ascoltò dal Crocifisso di San Damiano: "Va' e ripara la mia casa" (2 Cel I,6,10: FF 593). Occorre pertanto che ogni Frate sia un vero contemplativo, con gli occhi fissi negli occhi di Cristo. Occorre che sia capace, come Francesco di fronte al lebbroso, di vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono, portando a tutti l'annuncio della pace. A questo scopo, egli dovrà far suo il cammino di conformazione al Signore Gesù che Francesco visse nei vari luoghi-simbolo del suo itinerario di santità: da San Damiano a Rivotorto, da Santa Maria degli Angeli alla Verna.

Sia dunque per ogni figlio di San Francesco saldo principio quello che il Poverello esprimeva con le semplici parole: "La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo" (Rb I,1: FF 75). A tale proposito, sono felice di sapere che anche i Minori Conventuali, insieme con tutta la grande Famiglia francescana, sono impegnati a rivivere le tappe che portarono Francesco a formulare il "*propositum vitae*" confermato da Innocenzo III verso l'anno 1209. Chiamato a vivere "secondo la forma del santo Vangelo" (*Testamento*, 14: FF 116), il Poverello comprese se stesso interamente alla luce del Vangelo. Proprio di qui nasce la perenne attualità della sua testimonianza. La sua "profezia" insegna a fare del Vangelo il criterio per affrontare le sfide di ogni tempo, anche del nostro, resistendo al fascino ingannevole di mode passeggere, per radicarsi nel disegno di Dio e discernere così i veri bisogni degli uomini. Il mio augurio è che i Frati sappiano accogliere con rinnovato slancio e coraggio questo "programma", fidando nella forza che viene dall'Alto.

Ai Minori Conventuali è chiesto di essere innanzitutto annunciatori di Cristo: avvicinino tutti con mitezza e fiducia, in atteggiamento dialogico, ma sempre offrendo la testimonianza ardente dell'unico Salvatore. Siano testimoni della "bellezza" di Dio, che Francesco seppe cantare contemplando le meraviglie del creato: tra gli stupendi cicli pittorici che ornano questa Basilica e in ogni altro angolo di quel meraviglioso tempio che è la natura, si levi dalle loro labbra la preghiera che Francesco pronunciò dopo il mistico rapimento della Verna, e che per due volte gli fece esclamare: "Tu sei bellezza!" (*Lodi di Dio altissimo*, 4.6: FF 261). Sì, Francesco è un grande maestro della "*via pulchritudinis*". Sappiano i Frati imitarlo nell'irradiare la bellezza che salva; lo facciano in particolare in questa stupenda Basilica, non solo mediante la fruizione dei tesori d'arte che vi sono custoditi, ma anche e soprattutto mediante l'intensità e il decoro della liturgia e il fervido annuncio del mistero cristiano.

Ai Religiosi capitolari auguro di tornare alle rispettive comunità recando la freschezza e l'attualità del messaggio

francescano. A tutti dico: portate ai vostri Confratelli l'esperienza di fraternità di questi giorni come luce e forza, capace di illuminare l'orizzonte non sempre privo di nubi della vita quotidiana; portate ad ogni persona la pace ricevuta e donata.

Con il pensiero rivolto alla Vergine Immacolata, la "*Tota pulchra*", ed implorando l'intercessione di San Francesco e di Santa Chiara ai quali affido l'esito dei lavori di questo Capitolo Generale, imparto a Lei, Rev.mo Padre, ai Religiosi capitolari e a tutti i membri dell'Ordine, quale pegno di speciale affetto, l'Apostolica Benedizione.

Assisi, 17 giugno 2007

BENEDICTUS PP. XVI

[00887-01.01][Testo originale italiano]

[B0330-XX.03]
